

NOVARA E VCO



**Mille maestre
«licenziate»**

Rischiano il posto dopo la sentenza del Consiglio di Stato sulle lauree

Marcello Giordani
A PAGINA 42

Intanto è partita ieri la procedura delle iscrizioni on line alle prime classi

Mille maestre rischiano il posto “Insegno da anni: è ingiusto”

La sentenza riguarda 650 docenti nel Novarese e 300 nel Vco

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Ieri è partita la procedura per le iscrizioni on line alle classi prime delle scuole primarie, medie e superiori: sono obbligatorie per le scuole statali e facoltative per le paritarie. Dalle 9 di ieri le famiglie hanno potuto registrarsi al portale dedicato alle iscrizioni online, poi dalle 8 del 16 gennaio alle 20 del 6 febbraio sarà possibile invece fare l'iscrizione vera e propria.

A tenere banco nel mondo della scuola è però il problema dei docenti con il diploma magistrale di materne e primarie che corrono il rischio di perdere il posto dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ammette solo laureati. Nel Novarese gli insegnanti coinvolti sono circa 650, poco più di 300 nel Vco.

Il sindacato

Il sindacato ha già preso una posizione unanime: «Non è pensabile che persone che insegnano da parecchi anni - dicono Domenico Amoruso, Cisl, Luigi Nunziata, Cgil, e Laura Razzano, Gilda - si trovino all'improvviso senza lavoro per una sentenza, che comunque non dovrebbe avere effetti retroattivi». Antonella Cabasso, della Cisl scuola del Vco, auspica «una soluzione politica, che dia certezze sia alle famiglie che ai docenti».

Gli insegnanti su cui incombe la spada di Damocle del licenziamento sono esasperati. «Insegno nelle scuole di Novara e provincia da quindici anni - racconta Rosa Maria Graziano -, sono al comprensivo Bellini da quattro. A 43 anni, se perdo il posto cosa posso fare? Non ha senso tornare al precariato, altri sbocchi profes-

sionali non ci sono. Lavoro come insegnante di sostegno e dedico tutto il mio tempo alla scuola; mi sono perfezionata frequentando corsi specifici, che ho pagato di tasca mia, per essere sempre aggiornata, e adesso rischio di vedere andare tutto in fumo. E' ingiusto».

Catia Vizzuso ha lasciato un'altra professione per la scuola. «Ero in Puglia e mi occupavo di responsabilità sociale delle imprese. Nel '91 mi sono diplomata, nel '94 ho vinto un concorso a scuola. Poi per quindici anni ho lavorato nel privato. Infine ho ripreso l'insegnamento e ora sono docente alla Levi Montalcini di Novara. E' un lavoro bellissimo, con i ragazzi e i colleghi mi sono sempre trovata molto bene. Tornare alla professione di prima non ha senso, perché è cambiato tutto. Vorrei che chi legifera ricordasse quell'articolo

della Costituzione, tanto citata e poco applicata, che dice che bisogna favorire il lavoro e rimuovere ogni ostacolo. Vale anche per noi?».



Sciopero e proteste nelle grandi città lunedì alla ripresa della scuola dopo le vacanze natalizie

